

G. Strappa editoriale, *La città rovesciata* - K. Kropf riflessioni, *Usare il progetto per insegnare la morfologia urbana* - M. Trisciunglio, *Nota sulle morfologie urbane transizionali come critica agli studi urbani in ambito cinese. La mappa tipologica di Hehua Tang a Nanchino* - L. Santos, F. Dufaux, *Le volte di Place Royale: le memorie archeologiche alla base delle trasformazioni morfologiche* - O. Carpenzano et alia, *Largo della Salara vecchia. Il progetto del margine nell'area archeologica centrale di Roma* - M. Beccu, *Piazza, Museo, Stazione. Note sul progetto per la stazione metropolitana "C" Ipponio-Amba Aradam a Roma* - G. Longobardi, *Sotto l'asfalto del Colosseo* - R. Capozzi, F. Visconti, *Una unità elementare nella Valle dei Templi di Agrigento* - L. Romagni, *Il Mandracchio di San Benedetto del Tronto. Frammenti di storicità lungo la metropoli adriatica* - M. Turchiarulo, *Alessandria d'Egitto: la città come palinsesto. Per una lettura critica delle stratificazioni* - R. Belibani, D. Lefosse, *Verso una rigenerazione operante della città* - M. V. Zardoya Loureda, A. Masoni, *500 anni de L'Avana: pretesto per una lettura storico-morfologica* - M. Sergio, *La semiotica della Cité du fer: sedimentazione di segni e costruzione di spazi* - P. Scala, M. P. Amore, *Equilibri instabili. Il progetto di recupero e rifunzionalizzazione di Palazzo Penne a Napoli* - E. Di Chiara, *Il progetto come "modificazione dell'esistente"* - P. Carloti, *Il progetto implicito nelle forme della città* - L. Ficarella, *Ri-abitare un paese antico* - E. Palazzotto, *Alla base del processo: scientificità del progetto e attualità dei fondamenti teorici* - G. Rocciola, *L'altra contemporaneità di Franco Purini. Il Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista a Lecce* - M. Montemurro, *Abitare tra terra e mare* - G. Germanò, *La cittadella di Gozo a Malta: rigenerare attraverso l'identità* - C. Sansò, *Forme dell'Islam. Moschee nei centri urbani occidentali*

(ENGLISH TEXT INSIDE)

U+D urbanform and design

Reg. Trib. Roma N°149 del 17 giugno 2014
info@urbanform.it

ISUFitaly_International Seminar on Urban Form -
Italian Network

DiAP_Dipartimento di Architettura e Progetto
LPA Lab_Lettura e Progetto dell'Architettura

Direttore_Editor

Giuseppe Strappa, Univ. Sapienza Roma

Vicedirezione_Co-Editors

Paolo Carlotti, Univ. Sapienza Roma

Sede di Bari: Matteo Ieva, Polit. di Bari

Sede di Parma: Marco Maretto, Univ. di Parma

Sede di Firenze: Alessandro Merlo, Univ. di Firenze

Caporedattore_Assistant Editor

Giulia Annalinda Neglia, Polit. di Bari

Redazione_Editorial Team

Studi e Ricerche_Studies and Research:

Mariangela Turchiarulo, Polit. di Bari

Punti di Vista_Viewpoints:

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Recensioni e Notizie_Book Reviews & News:

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Revisione testi inglese_English texts reviews:

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Progetto grafico e composizione_Graphic design

Antonio Camporeale, LPA Univ. Sapienza Roma

Francesca D. De Rosa, LPA Univ. Sapienza Roma

Collaboratori esteri_Collaborators abroad

Youpei Hu, Univ. of Nanjing

Sérgio Padrão Fernandes, Univ. of Lisboa

Pierre Gauthier, Univ. Concordia Montreal

Comitato Scientifico_Scientific Committee

Luis A. de Armiño Pérez, Univ. Polit. de Valencia

Giuseppe C. Arcidiacono, Univ. di R. Calabria

Eduard Bru, Univ. Polit. de Catalunya;

Brenda Case Sheer, Univ. of Utah

Enrico Bordogna, Polit. di Milano

Giancarlo Cataldi, Univ. di Firenze

Michael P. Conzen, Univ. of Chicago

Carlos F. L. Dias Coelho, Univ. de Lisboa

Kai Gu, Univ. of Auckland

Pierre Larochelle, Univ. Laval

Vicente Mas Llorens, Univ. Polit. de Valencia

Nicola Marzot, TU Delft

Gianpiero Moretti, Univ. Laval Québec

Vitor Oliveira, Univ. de Porto

Attilio Petruccioli, Univ. Sapienza Roma

Franco Purini, Univ. Sapienza Roma

Carlo Quintelli, Univ. di Parma

Ivor Samuels, Univ. of Birmingham

Jeremy Whitehand, Univ. of Birmingham

Processo di pubblicazione degli articoli

La rivista *U+D urbanform and design* adotta un processo di valutazione e revisione dei contributi presentati dagli autori in forma anonima avvalendosi della collaborazione di due revisori (double-blind peer review). Gli autori che intendono pubblicare i propri contributi sulla rivista, sono invitati a presentare una proposta secondo le forme indicate nella call. Le proposte sono valutate dalla direzione della rivista sulla base di criteri di qualità riferibili soprattutto alla congruenza con le finalità della rivista, originalità, innovatività e rilevanza dell'argomento trattato, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica. Per le proposte accettate, la redazione invita gli autori a presentare lo scritto completo in italiano e in inglese (per gli stranieri è obbligatoria la sola lingua inglese). La procedura di valutazione avviene attraverso il giudizio di due revisori, esterni al comitato di redazione. La direzione individua, per ciascun contributo presentato, i nomi dei due revisori in relazione alla loro specifica competenza. I riferimenti che possono attribuire la paternità all'autore non compaiono nei files inviati ai revisori. Nel caso di discordanza tra i due pareri, il contributo è inviato a un terzo revisore, la cui valutazione consente di ottenere la maggioranza del giudizio. La valutazione e le indicazioni dei revisori vengono comunicate agli autori che procedono alla stesura finale del contributo. La decisione finale sulla pubblicazione del contributo spetta comunque al direttore. Ove dovesse verificarsi una sostanziale modifica allo scritto da parte dell'autore, la direzione può decidere di riattivare il processo di valutazione.

Articles publishing process

U+D urbanform and design journal adopts an anonymous process of evaluation and review of the contributions presented, with the collaboration of two reviewers (double-blind peer review). Authors wishing to publish their contributions in the journal are invited to submit a proposal according to the forms indicated in the call. The proposals are evaluated by the direction of the journal considering quality criteria above all concerning the congruence with the aims of the journal, originality, innovation and relevance of the topic, methodological rigor and clarity of presentation, impact on the scientific community. The editorial board invites the authors of the accepted proposals to present the complete text in Italian and English (for foreigners only the English language is mandatory). The evaluation process takes place through the valuation of two reviewers external to the editorial board. The journal direction will choose, for each contribution submitted, the names of the two reviewers selected for their specific competence. References that can make authorship recognized by the reviewers will not appear in the files sent to them. In the event of a divergence between the two opinions, the contribution will be sent to a third reviewer, whose valuation allows to obtain the majority of the opinion. The evaluation and indications of the reviewers will be communicated to the authors who will proceed to the final writing. The final decision on the publication of the contribution rests, however, with the director. Should a substantial modification by the author to the written document occur, the editors may decide to activate the evaluation process again.

L'Editore è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso in cui non si fosse riusciti a chiedere la debita autorizzazione.
Chiuso in redazione nel dicembre 2020.

The publisher is available to any owners of the images rights in the event that it has not been possible to request due authorization.
Closed by the editorial board in December 2020.

Consultabile su/Available on: <https://www.urbanform.it/>

Referees:

Anna Rita Amato
Vitangelo Ardito
Alessandro Camiz
Ignazio Carabellise
Santi Centineo
Isotta Cortesi
Giuseppe Fallacara
Loredana Ficarelli
Donatella Fiorani
Fabrizio Foti
Santo Giunta
Ayşe Kubat

Antonio Labalestra
Anna Lambertini
Manfredi Leone
Roberta Lucente
Mauro Marzo
Anna Bruna Menghini
Gianpiero Moretti
Lorenzo Netti
Maurizio Oddo
Valerio Palmieri
Nicola Parisi
Attilio Petruccioli
Laura Pezzetti

Enrico Prandi
Sara Protasoni
Gabriele Rossi
Antonello Russo
Tolga Ünlü
Federica Visconti
Michele Zampilli
Iacopo Zetti

In copertina: restituzione e montaggio dei piani terra di un quartiere della città di Alberobello, a cura degli studenti del Laboratorio di tesi Occhionigro R., Roma A., Sabatelli E., Stea I., Tarallo R., Tridente M.P. del Politecnico di Bari.

On the cover: ground floors of a district of Alberobello: assembly made by the students of the thesis laboratory Occhionigro R., Roma A., Sabatelli E., Stea I., Tarallo R., Tridente M.P. of the Polytechnic University of Bari.

ISSN 2384-9207 (Online)
ISSN 2612-3754 (Print)

ISBN 978-88-913-2138-1 (Print)
ISBN 978-88-913-2140-4 (Pdf)

Indice_Index

2020_anno VII_n.14

Editoriale_Editorial

- E | Giuseppe Strappa 6
La città rovesciata
The overturned city

Riflessioni_Reflections

- R | Karl Kropf 10
Usare il progetto per insegnare la morfologia urbana
Using design as a tool to teach urban morphology

Saggi e Progetti_Essays and Projects

- 1 | Marco Trisciuglio 14
Nota sulle morfologie urbane transizionali come critica agli studi urbani in ambito cinese. La mappa tipologica di Hehua Tang a Nanchino
Note on the transitional urban morphologies as a criticism of urban studies in the chinese context. The typological map on Nanjing Hehua Tang

- 2 | Luiza Santos, François Dufaux 28
Le volte di Place Royale: le memorie archeologiche alla base delle trasformazioni morfologiche
The vaults of Place Royale: the archaeological clues fueling morphological transformations

- 3 | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano 40
Largo della Salara vecchia. Il progetto del margine nell'area archeologica centrale di Roma
Largo della Salara vecchia. The project of the edge in the central archaeological area of Rome

- 4 | Michele Beccu 52
Piazza, Museo, Stazione. Note sul progetto per la stazione metropolitana "C" Ipponio-Amba Aradam a Roma
Square, Museum, Station. Project notes for the "C" line subway station Ipponio-Amba Aradam in Rome

- 5 | Giovanni Longobardi 62
Sotto l'asfalto del Colosseo
Under the asphalt of the Colosseum

6 Renato Capozzi, Federica Visconti	72
<i>Una unità elementare nella Valle dei Templi di Agrigento</i>	
<i>An elementary unit in the Valley of Temples of Agrigento</i>	

Studi e Ricerche_ *Studies and Research*

1 Ludovico Romagni	82
<i>Il Mandracchio di San Benedetto del Tronto. Frammenti di storicità lungo la metropoli adriatica</i>	
<i>The Mandracchio of San Benedetto del Tronto. Fragments of historicity along the Adriatic metropolis</i>	

2 Mariangela Turchiarulo	92
<i>Alessandria d'Egitto: la città come palinsesto. Per una lettura critica delle stratificazioni</i>	
<i>Alexandria of Egypt: the city as a palimpsest. For a critical reading of the stratifications</i>	

3 Rosalba Belibani, Deborah C. Lefosse	104
<i>Verso una rigenerazione operante della città</i>	
<i>Towards an operating urban regeneration</i>	

4 María Victoria Zardoya Loureda, Alessandro Masoni	114
<i>500 anni dell'Avana: pretesto per una lettura storico-morfologica</i>	
<i>500 years of Havana: pretext for a historical-morphological reading</i>	

5 Marianna Sergio	128
<i>La semiotica della Cité du fer: sedimentazione di segni e costruzione di spazi</i>	
<i>The semiotics of the "Cité du fer": sedimentation of signs and construction of spaces</i>	

6 Paola Scala, Maria Pia Amore	136
<i>Equilibri instabili. Il progetto di recupero e rifunzionalizzazione di Palazzo Penne a Napoli</i>	
<i>Unstable balances. The project for the recovery and refunctionalisation of Palazzo Penne in Naples</i>	

7 Ermelinda Di Chiara	146
<i>Il progetto come "modificazione dell'esistente"</i>	
<i>The project as "modification of the existing"</i>	

Punti di vista_ *Viewpoints*

1 Paolo Carlotti	156
<i>Il progetto implicito nelle forme della città</i>	
<i>The implicit project in the urban form</i>	

2 Loredana Ficarelli	162
<i>Ri-abitare un paese antico</i>	
<i>Reinhabit an ancient city</i>	

3 Emanuele Palazzotto	166
<i>Alla base del processo: scientificità del progetto e attualità dei fondamenti teorici</i>	
<i>At the base of the process: scientific nature of the project and topicality of the theoretical foundations</i>	

4 Giuseppe Rociola	172
<i>L'altra contemporaneità di Franco Purini. Il Complesso parrocchiale di San</i>	

<i>Giovanni Battista a Lecce</i> <i>The other contemporaneity of Franco Purini. The Parish complex of San Giovanni Battista in Lecce</i>	
5 Michele Montemurro <i>Abitare tra terra e mare</i> <i>Living between land and sea</i>	178
6 Germano Germanò <i>La cittadella di Gozo a Malta: rigenerare attraverso l'identità</i> <i>The Citadel of Gozo in Malta: regenerating through identity</i>	184
7 Claudia Sansò <i>Forme dell'Islam. Moschee nei centri urbani occidentali</i> <i>Islam forms. Mosques in the western urban centers</i>	188
 Recensioni e Notizie_Book Reviews & News	
R1 Antonello Russo, <i>Elementare & Complesso. La città per isole.</i> <i>Grammatiche insediative per la città contemporanea (Giuseppe Arcidiacono)</i> <i>Elementary & Complex. The city by islands. Settlement grammars for the contemporary city, by Antonello Russo (Giuseppe Arcidiacono)</i>	192
R2 Isabella Daidone, Giancarlo De Carlo. <i>Gli editoriali di Spazio e Società</i> (Santo Giunta) <i>Giancarlo De Carlo. The editorials of "Spazio e Società", by Isabella Daidone (Santo Giunta)</i>	194
N1 Attilio Petruccioli <i>Bibliotheca Orientalis Attilio Petruccioli</i> <i>Bibliotheca Orientalis Attilio Petruccioli</i>	196
N2 Matteo Ieva <i>Giornata di studio: La ricerca di morfologia urbana in Italia. Tradizione e futuro</i> <i>Study day: Urban morphology research in Italy. Tradition and future</i>	198



Verso una rigenerazione operante della città

DOI: 10.48255/J.U.D.14.2020.011

Rosalba Belibani

DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma
E-mail: rosalba.belibani@uniroma1.it

Deborah C. Lefosse

DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma
E-mail: deborah.lefosse@uniroma1.it

Towards an operating urban regeneration

Keywords: urban morphology, reading and designing, operating regeneration

Abstract

In the name of regeneration, the study on the historical city and the deep linkage between city and architecture is renewed. For years at the heart of the political agenda in Europe and worldwide, "urban regeneration" not only implies a comparison with history, but also global objectives of social inclusion, economic upturn, environmental sustainability. A design project is more difficult when placed in a historical context left to decay, a melting pot of different people and a crucial point in the metropolitan layout that calls for a complete and complex renew of the relation between architectural design and urban morphology. This is the case of the San Lorenzo district in Rome, an urban island *intra moenia* once was recognised for its archaeological-monumental heritage that is now recognisable for its anthropological-cultural mixité. This article aims to define guidelines and strategies that qualify design when it fits into a consolidated urban fabric, highlighting the role of morphology as an analytical prerequisite for interpreting the built landscape and a synthetic one for configuring new spaces as a natural evolution of reality. The challenge of contemporary design lies both in understanding and respecting the inner logic of a specific city neighbourhood and in making it unique and operating within a more complex and cross-scale system. Regenerating does not mean generating again, but knowing how to continue creating unity, continuity and vitality of the urban organism.

Introduction

In the name of regeneration, the study on the historical city and the deep linkage between city and architecture is renewed. Urban areas are never static, they expand, contract or change in response to economic and social pressures. The contemporary city no longer undergoes the major productive and demographic changes that caused its primary development, but it is called to manage gradual spatial and sectoral adaptations resulting from economic activity and population movements. While the recent economic recession led governments and businesses to invest increasingly less in the city as a resource for all of us, not just for a few, and technology requires smart cities that are homologated in

Introduzione

Nel segno della rigenerazione si rinnova lo studio della città storica e del legame profondo che intercorre tra città e architettura. Le aree urbane non sono mai statiche, si espandono, si contraggono o si modificano in risposta a pressioni economiche e sociali. La città contemporanea non subisce più i grandi cambiamenti produttivi e demografici che ne hanno determinato l'assetto primario, ma è chiamata a gestire graduali adattamenti spaziali e settoriali derivanti dall'attività economica e dai movimenti della popolazione. Mentre la recente recessione economica porta governi e imprese a investire sempre meno nella città come risorsa per tutti e non solo per pochi e la tecnologia esige *smart city* omologate nell'immagine e nel pensiero costruttivo, profonde contraddizioni interne deteriorano i sistemi socio-spaziali e i luoghi non sono più bussole per il singolo e la collettività. Da anni ormai al centro dell'agenda politica in Europa e nel mondo, il tema della "rigenerazione urbana" non implica solo il confronto con la storia che plasma il paesaggio locale, ma contempla obiettivi globali di inclusione sociale, rilancio economico, consumo di suolo e sostenibilità ambientale. Rigenerare significa attivare dinamiche di crescita plurivalenti e multiscalarari, in cui l'architettura è un mezzo per migliorare la qualità di vita dei cittadini, rafforzando l'urbanità come senso di appartenenza al luogo e spirito di coesione nella comunità. Il progetto si fa più arduo quando si colloca in un contesto storico lasciato al degrado, crogiuolo di popoli diversi e testimonianze di civiltà, punto nevralgico nell'assetto metropolitano che reclama una revisione completa e complessa del rapporto tra progetto architettonico e morfologia urbana. È il caso del quartiere San Lorenzo (fig. 1) in Roma che, formatosi sul finire dell'Ottocento come tessuto spontaneo ad alta densità, si connota per la serialità di tipologie edilizie di base specializzate nei piani terra con attività artigianali e commerciali, di cui ora rimane solo un'eco lontana. La prolungata assenza di un'azione programmatica, i bombardamenti e i tentativi di recupero solo puntuali, l'ingombrante infrastruttura che ha sovrascritto reti di livello metropolitane, insieme a un sentimento di insicurezza sociale, hanno reso questo distretto centrale un'isola *intra moenia*, riconosciuta un tempo per la presenza del patrimonio archeologico-monumentale (Mura Aureliane, Porta Maggiore, una villa romana in Via De Lollis), riconoscibile oggi per la *mixité* antropologico-culturale. Gli ultimi interventi progettuali, già realizzati o previsti, palesano un'incongruenza con l'ambiente costruito e la difficoltà di confrontarsi con l'eredità di un contesto tanto chiaro nei contorni della sua identità collettiva, quanto fragile nei limiti delle sue attuali potenzialità di trasformazione. Questo studio nasce, dunque, per definire linee guida e strategie che qualificano il progetto contemporaneo quando si innesta in un tessuto consolidato per vivificarlo, ponendo in discussione esiti e metodi ricorrenti. Affidandosi alle teorie di scuola romana, al carattere analitico della lettura e quello sintetico del progetto applicati al caso di studio, si perviene a una *rigenerazione operante* che vuol dire trovare ordine in ogni traccia per ricomporre la narrazione urbana, aggiornare l'ambiente costruito con nuovi segni, continuare un processo civile ispirando buoni comportamenti sociali. L'intento finale è quello di orientare la pianificazione verso la morfologia urbana come valido strumento per rendere le città più vivibili, le comunità più resilienti.



Fig. 1 - Quartiere San Lorenzo, Roma.
San Lorenzo district, Rome.

Rigenerare il pensiero

La crescente attenzione verso la morfologia urbana e il suo quadro teorico-pratico, ne ha evidenziato il ruolo chiave in varie discipline sia come strumento per conoscere la *ratio* tangibile e intangibile della città, sia come metodologia di insegnamento per indirizzare in maniera sistematica il progetto urbano ad affrontare sfide sempre più ardue e urgenti. La maggior parte della letteratura esistente si concentra sull'analisi dell'habitat urbano, mentre sono ancora pochi i contributi che trattano la rigenerazione nelle città storiche con un approccio morfologico. Questa situazione riflette il ruolo poco rilevante della morfologia urbana fuori dall'ambiente accademico e in particolare tra progettisti e pianificatori cui spettano decisioni importanti sul futuro della città. Il concetto di "rigenerazione urbana" implica politiche e progetti di intervento per migliorare ambiti urbani abbandonati, non qualificati o in stato di degrado socio-economico, spaziale e ambientale. Questa nozione ha iniziato a prendere piede alla fine degli anni '60 con programmi politici che affrontavano la deprivazione sociale nelle aree urbane (McCarthy, 2007). Oggi si è evoluta in un approccio olistico per promuovere l'attività economica, ripristinare la socialità attraverso l'inclusione, recuperare gli ecosistemi urbani ristabilendo un equilibrio tra uomo e ambiente (Couch *et al.*, 2003). La rigenerazione urbana si basa sul presupposto che i problemi economici e sociali non sono a-spaziali e il carattere di un luogo può aggravarli o risolverli, per questo investe sull'*urbe* per innovare la *civitas*. La riqualificazione della città fisica può innescare sviluppo e miglioramento in molti settori contemporaneamente: favorire la crescita economica, diminuire inequità sociale e culturale, rafforzare la coesione comunitaria e il capitale sociale, limitare il cambiamento climatico (Jones e

terms of image and constructive thinking, internal contradictions are damaging socio-spatial systems and places which are no longer landmarks for individuals and communities. For years at the heart of the political agenda in Europe and worldwide, "urban regeneration" not only implies a comparison with history, but also global objectives of social inclusion, economic upturn, environmental sustainability. Regenerating means activating multi-value and multi-scale growth dynamics, in which architecture is a tool to improve the quality of city life, strengthening urbanity as a sense of belonging to the site and a spirit of cohesion in the community. A design project is more difficult when placed in a historical context left to decay, a melting pot of different people and a crucial point in the metropolitan layout that calls for a complete and complex renew of the relation between architectural design and urban morphology. This is the case of the San Lorenzo district in Rome (fig. 1): built at the end of the nineteenth century as a high-density spontaneous urban fabric, it is featured by a series of basic building types specialised on the ground floor with craft and commercial activities of which only their echo remains. A prolonged absence of planning actions, bombings and attempts to recover partially, heavy infrastructure overwriting metropolitan networks together with social insecurity turned this central district into an urban island *intra moenia* once was recognised for its archaeological-monumental heritage (Aurelian Walls, Porta Maggiore, a roman domus in Via De Lollis) that is now recognisable for its anthropological-cultural mixité. The latest design projects, completed or planned, reveal an inconsistency with the built environment and difficulty of dealing with the legacy of a context that is as clear in its collective identity as fragile within the limits of its current transformative potential. This article aims to define guidelines and strategies that qualify design when it fits into a consolidated urban fabric to vitalise it, challenging recurring results and methods. Through the Roman school theories, the analytical character of reading and the synthetic one of design applied to the case study, we provide an operating regeneration that means finding order in every trace to recompose the urban history, updating the built environment with new signs, continue a civil process by inspiring better social behaviour. The final purpose is to orient city-makers and planning towards urban morphology as a valid tool able to make cities more liveable, communities more resilient.

Regeneration the thought

The growing attention to Urban Morphology and related theoretical-practical framework highlights its key role in various disciplines both as a tool to know the tangible and intangible ratio in a city and as teaching methods to systematically to address urban planning in facing tough and urgent challenges. Most of the existing literature focuses on urban habitat analysis, while there are still few contributions dealing with regeneration in historical cities via morphological approach. This reflects the relatively significant role played by urban morphology outside academia, especially among designers and urban planners who decide the city's future. The concept of "urban regeneration" involves policies and projects to improve abandoned, unqualified or socio-economically, spatially and environmentally degraded urban areas. This concept began to take hold in the late 1960s with policy programmes addressing social deprivation in urban areas

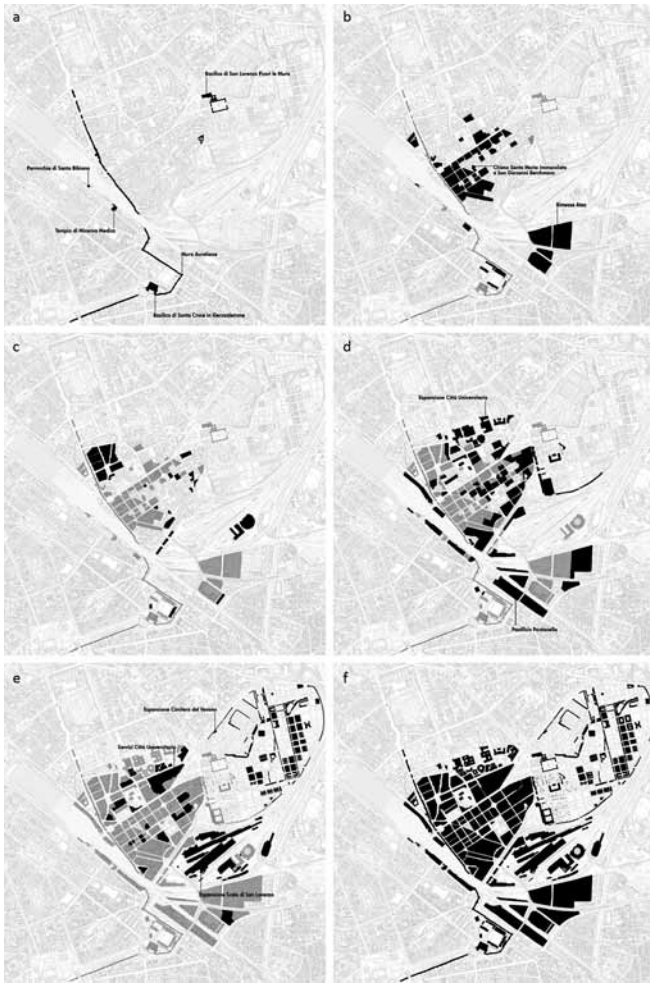


Fig. 2 - Processo formativo del rione San Lorenzo (a. 1850; b. 1870; c. 1900; d. 1962; e. 2000; f. 2020).
 San Lorenzo's formative process (a. 1850; b. 1870; c. 1900; d. 1962; e. 2000; f. 2020).

(McCarthy, 2007). Today it has evolved into a holistic approach to promote economic activity, to restore social inclusion, to recover urban ecosystems by re-establishing the man-nature balance (Couch et al., 2003). The notion of urban regeneration is based on the assumption that economic and social problems are not a-spatial, and the character of a location can worsen or solve them, this is why it invests in urbe to innovate civitas. Upgrading a physical city encourages development and improvement in many sectors simultaneously: fostering economic growth, decreasing social and cultural inequity, strengthening community cohesion and social capital, limiting climate change (Jones and Evans, 2013; Flint and Raco, 2012). The multidimensional nature of urban regeneration shows responsibility and possibility of the urban design in building civilisation and taking action in an urban context where society works, expresses and identifies itself. The joint contribution of several disciplines becomes necessary to manage urban complexity when the final goal is sustainability in all areas. But the all-embracing nature of urban regeneration is also its greatest limitation: difficult challenges along with the need to satisfy multiple interests have produced partial and incongruent outcomes favouring people or business alternatively (Tallon, 2010). For all these reasons, before urban regenerating, we need to regenerate thinking about the city. To do this, since the 1930s the Muratori's research becomes paradigmatic as

Evans, 2013; Flint e Raco, 2012). La natura multidimensionale della rigenerazione urbana evidenzia responsabilità e possibilità del progetto urbano di costruire civiltà agendo sulla città come contesto e prodotto della società, entro cui essa opera, si manifesta, si riconosce. L'apporto congiunto di più discipline diviene, allora, necessario per gestire la complessità urbana quando l'obiettivo finale è la sostenibilità in tutte le sue declinazioni. Ma la natura omnicomprensiva della rigenerazione urbana costituisce anche il suo maggiore limite: la difficoltà delle sfide previste insieme alla necessità di soddisfare interessi plurimi hanno prodotto esiti parziali e incongruenti volti a privilegiare ora le persone ora gli affari (Tallon, 2010). Per tutte queste ragioni prima di rigenerare la città occorre rigenerare il pensiero sulla città. In ciò diventa paradigmatica la ricerca condotta da Muratori a partire dagli anni Trenta quale prodromo di un approccio morfologico alla pianificazione urbana per tradurre l'analisi in progetto (Maretto, 2012). I concetti chiave di città organica, *storia operante*, progetto come convergenza di teoria e pratica forniscono una guida metodologica per riformare pensiero e azione sulla città. Nel termine "rigenerazione" è insita una vitalità che anticipa il senso della città come organismo unitario e molteplice nelle sue parti vincolate da legami di necessità e gerarchia. In quanto organismo, la città è anche un processo che si costruisce nel tempo coinvolgendo architettura, tipologia, morfologia e storia: il carattere della città è sviluppo del suo piano, espressione del suo paesaggio, traccia del suo tessuto, vita sociale e tradizione (Muratori, 1980). La verità storica si svela leggendo la realtà come sequenze successive in un percorso elettivo per ricomporre frammenti di modernità (Muratori, 1950). In quest'ottica la città è fonte storiografica e civica, le sue vicende si leggono nelle trasformazioni dell'architettura, si scrivono col design. Nel segno della forma urbana che muta natu-



Fig. 3 - Porta Tiburtina lungo le Mura Aureliane.
 Porta Tiburtina along the Aurelian Walls.



Fig. 4 - Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, antistante il cimitero del Verano.
 Church of San Lorenzo Fuori le Mura, in front of the Verano Monumental Cemetery.



Fig. 5 - Percorsi di formazione, pattern regolare, Tangenziale Est.

Formative paths, square pattern, Tangenziale Est.



Fig. 6 - Bombardamenti (1943).

Bombing (1943).

ralmente in nuove configurazioni secondo esigenze e tempi della società, la *storia operante* raccorda analisi, lettura progetto (Muratori, 1963). La logica processuale che pervade lo spazio urbano costituisce il programma culturale che forma e informa il progetto reinterpretando il legame tra teoria e pratica. L'architettura è concepita come scienza del design con il potere di recuperare valori del passato e di scoprire valori del presente (Maretto, 2012). Alla base della rigenerazione urbana non c'è solo una questione di metodologia di ricerca ma piuttosto la necessità di stabilire quella collaborazione tra processi storici e progettuali che la renderebbero *operante*. Altro tema associato alla rigenerazione urbana è la sua applicazione entro città storiche. Il problema della conservazione del paesaggio storico come opposto alla tutela del singolo edificio, pone in discussione l'approccio storicista della scuola morfologica italiana. Come sottolinea Whitehand, la sola conoscenza dei caratteri storici dell'ambiente costruito non è sufficiente a garantire un'evoluzione coerente della sua passata eredità in forme e significati nuovi. La morfologia urbana aiuta a guardare avanti attraverso sequenze storiche: ciò assicura permanenza e continuità alle possibili trasformazioni future quando esse sono guidate dalla comprensione dei processi che compongono e trasformano la città negli elementi fisici e nelle loro interrelazioni (Strappa, 2020). Tuttavia, la storia dei paesaggi culturali è spesso segnata da traumi, eventi naturali o antropici, che ne interrompono lo sviluppo lineare, ciò rende più difficile sia interpretare quel contesto sia intervenire per ricostruirne gli equilibri originari. In tal senso le discipline di progetto si dividono tra linee di ricerca conservative o innovative. Da un lato, la rigenerazione dello spazio urbano mira a preservare il valore del luogo contemplando solo opere necessarie con il minimo impatto formale e funzionale; dall'altro, nella lotta tra civiltà locale e universale (Ricoeur, 1961)

a forerunner of the morphological approach to translate analysis into urban planning (Maretto, 2012). The key concepts of organic city, operating history, design as a union between theory and practice provide a methodological guide for reforming urban thought and action. "Regeneration" includes a vitality that anticipates the sense of the city as a unitary and multi-faceted organism in which all elements are connected to each other by mutual and hierarchal relations. As an organism, a city is also a process built up over time involving architecture, typology, morphology, and history: a city is development of its urban plan, expression of its landscape, trace of its fabric, social life and civilisation (Muratori, 1980). The historical truth is shown in reading reality as following sequences in an elective path to recompose fragments of modernity (Muratori, 1950). From this viewpoint, the city is a historiographical and civic source, its events can be read in changing architecture, written by design. Urban form naturally turns into new shapes according to social needs and times, the operating history links analysis, reading and design (Muratori, 1963). The formative process pervading urban space is the cultural foundation that forms and informs design by reinterpreting the linkage between theory and practice. Architecture is conceived as a science of design able to recover past values and discover the present ones (Maretto, 2012). At the core of urban regeneration, there is not only a matter of research methodol-

Fig. 7 - Edificio bombardato in Via dei Sabelli (1943-2020).

Bombed building in Via dei Sabelli (1943-2020).



Fig. 8 - Pastificio Cerere oggi riconvertito in museo.

Pastificio Cerere now converted into a museum.

ogy but rather the need to establish a collaboration between historical and design processes that make it operating regeneration. Another issue related to urban regeneration is its application within historical centres. The problem of the historical landscape preservation as opposed to the idea of protecting individual building questions the historicist approach of the Italian Morphological School. As stated by Whitehand, mere awareness of historical features in the built environment is not sufficient to ensure a coherent evolution of its past heritage into new forms and meanings. Urban Morphology helps to look ahead through historical processes: this guarantees permanence and continuity to possible future changes when they are guided by understanding of the processes that make up and transform the city in physical elements and their interrelations (Strappa, 2020). However, cultural landscapes are often marked by trauma, natural or anthropogenic events, which interrupt their linear development: this makes it more difficult for both interpreting them and operating to reconstruct an original balance. To do this effectively, design disciplines are divided between conservative or innovative approaches. On the one hand, urban regenerating aims to preserve the local value admitting just necessary works with a minimum formal and functional impact; on the other hand, in the struggle between local and universal civilisation (Ricoeur, 1961), architecture tends to globalisation by imposing

l'architettura tende alla globalizzazione imponendo un immaginario stilistico che poco e male dialoga con il patrimonio esistente. Il processo di rigenerazione esprime un bisogno che si traduce in opportunità per risolvere questioni insolite e dare al luogo un senso ancora sconosciuto (Neglia, 2020). In molti paesi europei la rigenerazione urbana esisteva già prima delle politiche comunitarie dirette allo stesso scopo: è il caso di Francia, Gran Bretagna, Irlanda e Spagna, le cui metropoli hanno proposto nuovi modelli di riqualificazione volti principalmente a sanare irregolarità edificatorie o a reinventare comparti industriali in disuso. In questi casi, il successo delle pratiche migliori è dovuto alla realizzazione di forme partecipative e alla disponibilità di strumenti finanziari istituzionali che hanno permesso il monitoraggio di ogni intervento e della relativa sostenibilità sociale (Colantonio e Dixon, 2011). In Italia, il confronto con l'eredità millenaria dei centri storici, il degrado delle periferie, la disumanizzazione dello spazio pubblico, sono solo alcune delle questioni più rilevanti che rivendicano attenzione e soluzione. La rigenerazione urbana contemporanea cerca nel dinamismo socio-economico e ambientale una visione globale che non corrisponde agli esiti sinora raggiunti, ecco perché morfologia urbana e sostenibilità sono fondamentali per raggiungere risultati efficaci, coerenti e durevoli. In questa direzione alcuni studi recenti stanno sperimentando l'integrazione tra benefici ecosistemici e morfologia urbana, ambiente naturale e costruito (Marcus et al., 2020), ma ulteriori passi in avanti possono essere compiuti.

Il caso di San Lorenzo, tra lettura e analisi

Analizzare una città storica significa leggerne *substrata* e network che ci scompongono e ricompongono in un negoziare continuo di identità e forma. L'anatomia di un organismo urbano deve essere studiata e compresa attraverso le tracce dei tessuti edilizi e sociali e la loro interazione con il paesaggio (Muratori, 1950). Il quartiere San Lorenzo è emblematico per la sua capacità di sintetizzare in un unico comparto urbano le fasi più significative dell'evoluzione di Roma, di seguito esplorata mediante analisi storico-morfologica, tipologica e socio-culturale. Il distretto di San Lorenzo, sorto tra le mura Aureliane e l'omonima basilica, riflette la formazione recente della quasi totalità dell'ambiente costruito romano al di fuori del centro storico (fig. 2): la sua origine si attesta sul finire del sec. XIX con i primi insediamenti spontanei comparsi tra terreni agricoli, orti e vigneti. La costruzione del cimitero monumentale del Verano (1859-1878), l'inaugurazione della ferrovia Roma-Tivoli (1879), le nuove fabbriche insieme allo scalo merci hanno attirato qui operai e artigiani da tutta Italia: la vocazione popolare del quartiere nasce in quegli anni per rimanere visibile ancora oggi (Pazzagliani, 1994). In seguito alla proclamazione di Roma capitale, uno straordinario fermento edificatorio invade l'intera città avviando un notevole sviluppo urbanistico. In assenza di strumenti di piano (la prima pianificazione ufficiale risale al 1909, ad opera di Sanjust), l'area si configura per completamento di lotti disposti lungo il percorso matrice di Via Tiburtina che collega le due principali polarità, le mura antiche con Porta Tiburtina (fig. 3) e la Basilica di San Lorenzo (fig. 4) con il cimitero del Verano. Per soddisfare la crescente domanda di casa, il quartiere si popola rapidamente con tipologie ad alta densità (case a schiera e a ballatoio), standard abitativi minimi e scarsa qualità costruttiva. Nei primi decenni del '900, pur senza regolamenti edilizi, il quartiere assume un pattern regolare, percorsi d'impianto e di collegamento si innestano tra loro in sequenze variamente ortogonali (fig. 5). Le schiere evolvono in orizzontale come linee continue specializzate nei piani terra con attività artigianali o commerciali e in verticale aumentando il numero dei piani per effetto della plurifamiliarizzazione (Strappa, 1995). Edifici in linea e a ballatoio completano gli isolati annodandosi su se stessi in forma di blocchi con una o più corti centrali, mentre servizi comuni (cucine e bagni) compaiono puntualmente come estensione di spazi domestici spesso ridotti a un modulo monofamiliare e multifunzione. Negli stessi anni l'ambiente costruito si arricchisce di edifici specialistici (scuole, chiese) e produttivi (fabbriche) rendendo anche il tessuto sociale più compatto all'insegna di un reciproco assistenzialismo. Gli equilibri interni apparentemente stabili vengono interrotti dalla guerra che impone condizioni di vita ancora più precarie. Tra i due conflitti mondiali l'industria bellica implementa il trasporto pensante e San Lorenzo diventa un nodo di scambio e transizione centrale all'interno della città. Il 19 luglio del 1943 Roma subisce l'attacco delle forze aeree americane, San Lorenzo è il primo quartiere a essere bombardato (fig. 6) con perdite enormi in termini di vittime e patrimonio costruito (Piccioni, 1984). Il vuoto sociale e urbano lasciato dalle bombe è testimoniato ancora oggi da un esiguo gruppo di edifici rimasti in sospeso come allora (fig. 7). La Liberazione del 1944 pone in evidenza un duplice dinamismo: da un lato, la maggior parte dei residenti e delle attività produttive si trasferisce altrove; dall'altro, il tessuto costruito rimasto intatto si densifica tra nuovi immigrati in cerca di fortuna e studenti fuori sede che si concentrano qui per prossimità alla prima università di Roma (Sapienza), combinando così molteplici realtà sociali. La seconda metà del sec. XX si caratterizza per una ripresa edilizia ed economica piuttosto lenta, sfavorita dall'esclusione al Piano Regolatore del 1962 e dai suoi meccanismi di investimento che non contemplano la necessità di risanare un rione lacerato dalla guerra, a meno di sovrascriverlo con uno nuovo layer infrastrutturale. La Tangenziale Est (1963-75) domina dall'alto l'ambiente urbano e lo distingue affermandosi come nuovo landmark. Il carattere residenziale e proletario del quartiere non si rinnova nell'urbanistica ma nel segno dell'arte. Una generale rinascita culturale si realizza attraverso sperimentazioni artistiche che si manifestano entro nuovi edifici o preesistenze industriali rifunzionalizzate (Fonderie Bastianelli, Pastificio

a stylistic imaginary that has no dialogue with the existing heritage. A regenerative process translates a need into an opportunity for resolving unanswered issues as well as making a still unknown sense of place (Neglia, 2020). In many European countries, urban regeneration already existed before Community policies towards the same purpose: this is the case of France, Great Britain, Ireland and Spain, whose metropolises proposed new urban upgrading models designed mainly to remedy building deficiencies or recover former industrial fabrics. Their best practices are due to the implementation of co-design processes and institutional funds that allowed monitoring each intervention and its social sustainability (Colantonio and Dixon, 2011). In Italy, comparing with the millenarian legacy of historical centres, degradation of suburbs, dehumanised public space, are just some of the most relevant issues that demand attention and solution. Through socio-economic and environmental dynamics, contemporary urban regeneration tries to reach a global vision that does not correspond to gained results: this is why urban morphology and sustainability are fundamental to achieve effective, coherent and long-term solutions. In this direction, recent studies are experiencing the integration between ecosystem services and urban morphology (Marcus et al., 2020), but further advances are required.

The case of San Lorenzo, reading and analysis

Analysing a historical city means reading its substrata and networks, they are disassembled and recomposed in a continuous negotiation of identity and form. The anatomy of an urban organism must be studied and understood through its building traces and social fabric, and through their interaction with nature and landscape (Muratori, 1950). San Lorenzo district is emblematic for the ability to synthesise the most significant phases of the spatial evolution of Rome in one urban sector to be explored through historical-morphological, typological and socio-cultural analysis. Built between the Aurelian Walls and the homonymous basilica, this neighbourhood reflects the recent formative process of almost the entire Roman capital outside the historical core (fig. 2): its origin is dated around the end of the 19th century with the first spontaneous settlements that appeared among farmlands, vegetable gardens and vineyards. Construction of the Verano Monumental Cemetery (1859-1878), inauguration of the Rome-Tivoli railway (1879), new industrial factories along with a cargo terminal attracted workers and craftsmen from all across Italy: the district's popular character arose in those years to remain visible even nowadays (Pazzagliani, 1994). Following the proclamation of Rome as the Italian capital, an extraordinary building activity involved the whole city launching a significant urban development. In the absence of planning tools (the first official urban planning by Sanjust dates back to 1909), the city district was configured by filling up the plots along the Via Tiburtina matrix path which linked the two major polarities, the ancient Walls with Porta Tiburtina (fig. 3) and the Church of San Lorenzo (fig. 4) with the Verano Cemetery. To meet the growing demand for housing, the neighbourhood was quickly populated with high-density building types (terraced houses and balconies houses), minimum living standards and poor construction quality. In the early decades of the 20th century, even without building regulations, the neighbourhood was structured on a regular pattern created by orthogonal pathways (fig.

5). Terraced houses evolved horizontally as continuous in-line houses specialised on the ground floors with craft and commercial activities and vertically increasing the number of floors due to multi-familiarisation process (Strappa, 1995). In-line houses and balconies houses completed the city blocks with one or more inner courtyards, while common services (kitchens and bathrooms) were located punctually as an extension of domestic spaces reduced to a single-family and multifunctional room. During the same years, the urban fabric was enriched with specialised buildings (schools, churches) and productive buildings (further factories) making society more compact thanks to the mutual aid. An apparently stable balance seemed reached but it was interrupted by war which imposed even more precarious living conditions. Between the two world wars, military industry implemented heavy transport and San Lorenzo became a central exchange and transition hub. Rome was attacked by American air forces on 19 July 1943, San Lorenzo was the first neighbourhood to be bombed (fig. 6) with enormous losses in terms of victims and built heritage (Piccioni, 1984). The social and urban emptiness is emphasised today by a small group of buildings left as were after the bombing (fig. 7). The War's end (1944) highlighted a double dynamism: on one side, most of the inhabitants and productive activities moved elsewhere; on the other side, the undamaged urban fabric densified due to new immigrants and non-resident students who were concentrated in proximity to the first university of Rome (Sapienza), combining multiple social realities. The second half of the 20th century was marked by a quite slow rebuilding and economic recovery: the district was not included in the 1962 Master Plan and related investments did not involve this war-torn neighbourhood unless it was overwritten with a new infrastructure layer. Tangenziale Est (high-speed highway, 1963-75) dominated the urban environment and established a new landmark in the district. The typical residential and proletarian character was not renewed in urban planning but in the name of art. A general cultural revival was achieved through artistic experimentation occurring within new buildings or re-functionalised industrial existing structures (Fonderie Bastianelli, Pastificio Cerere, fig. 8), where new community values arose to inspire towards a common restart. Isolated building types (low-density apartment houses) underlined the presence of dwellers from the tertiary sector, who were well integrated into local society and economy. The present-day San Lorenzo district is an urban island compressed between bulky physical infrastructures and its cultural and civil identity, unique in Rome. The social dimension of San Lorenzo deserves deep insight. History shows it was built due to the presence and will of migrants coming from the Roman countryside or Central/Southern Italy. A plurality of different origins and traditions cemented human relationships enhancing the sense of social inclusion. Demographic analysis confirms today the persistence of a heterogeneous culture that overcomes national borders including three main ethnic groups: Filipinos (50%); Bengalis (27%); Romanians (23%). Although a decrease of the local population compared to a few decades ago, a special synergy is here in order to fulfil the urban function of promoting exchanges, knowledge and opportunities among different targets: young people (19-25 years); university students (20-30 years); workers (20-65 years); over 65s. The social mixité is not satisfied by a functional

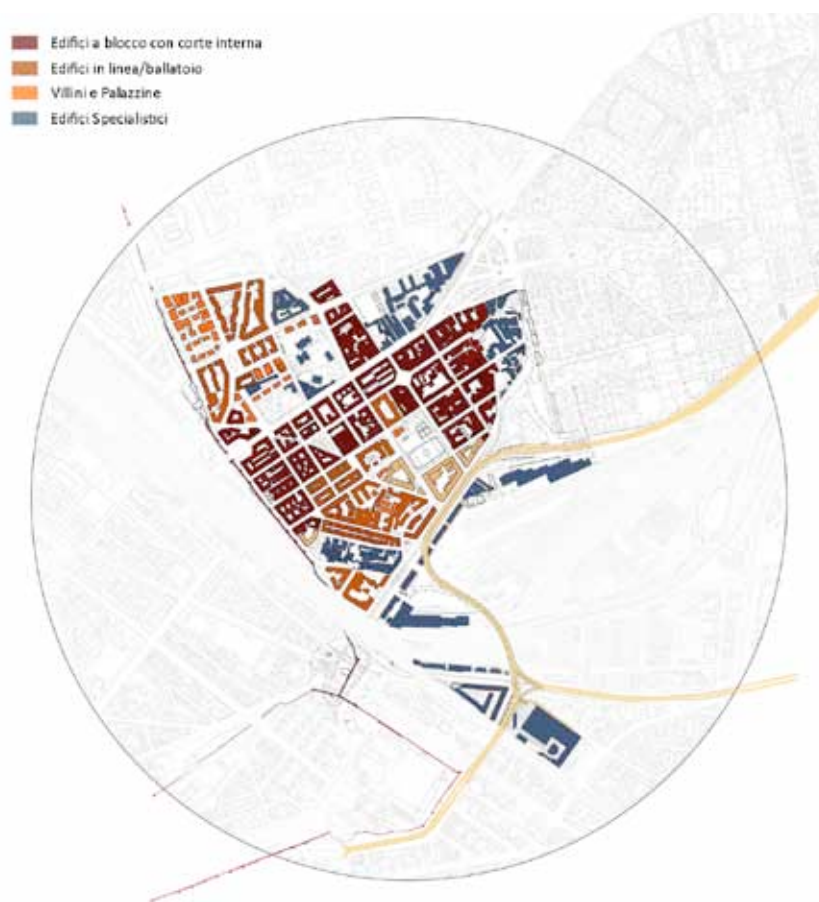


Fig. 9 - Edilizia di base e specialistica (tessuti e tipologie).
Basic and specialised buildings (urban fabrics and types).

Cerere, fig. 8), foriere di valori da condividere verso una comune ripartenza. Tipologie abitative isolate (villini e palazzine) sottolineano la nuova presenza di esponenti del settore terziario che ben si integrano tra i ceti sociali esistenti e nell'economia locale. L'immagine odierna del quartiere ricorda un'isola urbana, compressa tra limiti di strutture fisiche ingombranti ma sospesa tra ideali sociali e culturali immutati nel tempo che ne definiscono la forte identità civile, unica in tutta Roma. Proprio la dimensione sociale di San Lorenzo merita un ulteriore approfondimento. La storia mostra come esso sia nato per la presenza e la volontà di migranti provenienti dalla campagna romana o dal Centro/Sud Italia. La pluralità di origini e tradizioni diverse ha cementato i rapporti umani potenziando il senso di inclusione all'interno della comunità. L'analisi demografica condotta sul tessuto sociale conferma il persistere di una cultura eterogenea che oggi si estende oltre i confini nazionali includendo tre etnie prevalenti: Filippini (50%); Bengalesi (27%); Romeni (23%). Nonostante i numeri rivelino una diminuzione della popolazione locale rispetto a qualche decennio fa, qui la città trova uno sfondo sinergico per compiere la sua funzione sociale favorendo scambi, conoscenze e opportunità tra target differenti tra loro: giovani (19-25 anni); studenti universitari (20-30 anni); lavoratori (20-65 anni); over 65 anni. Alla *mixité* sociale non corrisponde un'offerta funzionale altrettanto varia per soddisfare adeguatamente la domanda di ogni età e cultura. Lo spazio urbano si modifica conformandosi alle esigenze dei suoi abitanti e al loro modo personale di utilizzarlo. Così, alcuni luoghi sono più frequentati di altri o in essi predomina un certo target: gli abitanti storici si riconoscono tra luoghi di culto, mercati rionali e parchi pubblici; giovani e studenti si ritrovano in piazza, nelle biblioteche e nei locali notturni; spazi verdi e architetture storiche coniugano le necessità dei più, con ciò rappresentano una risorsa unifican-

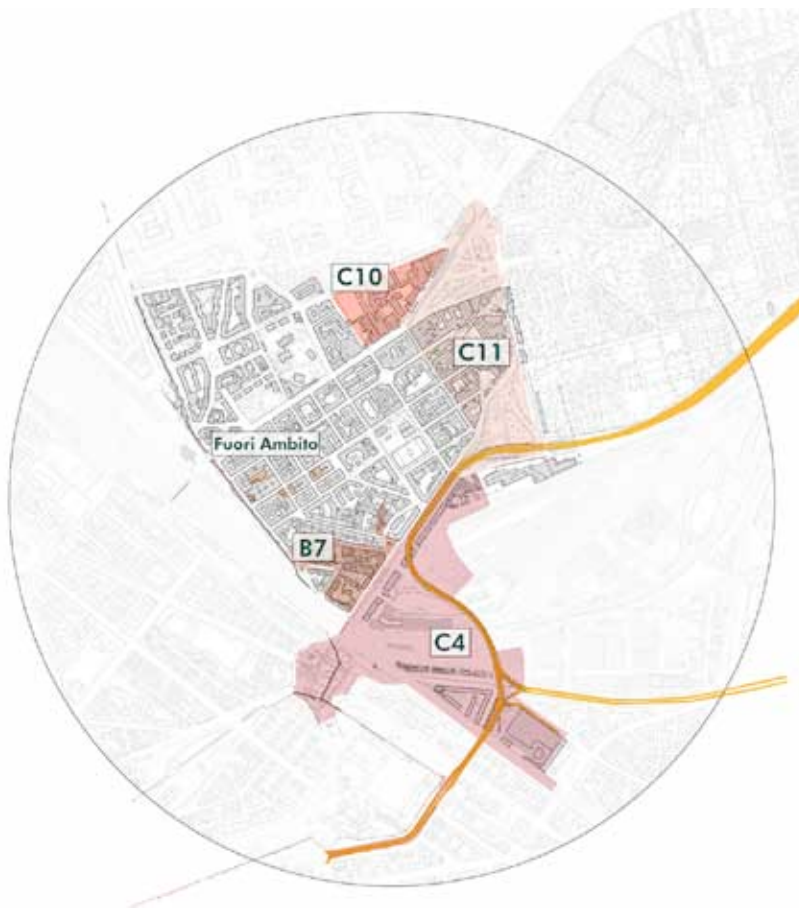


Fig. 10 - Ambiti di intervento (progetto di rigenerazione urbana).
Project areas (urban regeneration).

te e identitaria. Dall'analisi morfo-tipologica, invece, emergono analogie e differenze rispetto alle soluzioni sincroniche adottate nel resto di Roma. Alcuni caratteri dell'impianto planimetrico si confermano simili: tracciati regolari che rievocano la scacchiera ottocentesca, dimensioni simili dei lotti, sezioni stradali ridotte tipiche dei quartieri ad alta densità, presenza minima di verde, servizi ed elementi di decoro urbano. L'edilizia di base è caratterizzata da poche tipologie: tipo a ballatoio, isolato a blocco con corte interna, edifici in linea (spesso realizzati come opere pubbliche o su iniziativa di cooperative popolari), villini isolati (fig. 9). Le facciate neoclassiche si omologano a gran parte del tessuto romano ma celano qui uno spazio domestico alquanto diverso: la superficie del lotto è quasi completamente occupata dall'edificato che sacrifica spazi condominiali e corti interne; gli alloggi hanno dimensioni minime e si compongono generalmente di due o tre stanze; i vani di servizio (scale) sono pochi e arrivano a servire fino a trenta appartamenti per tipo. San Lorenzo svela una delle tante contraddizioni di una città storica: l'immagine uniforme lo spazio urbano ma tradisce le differenze sociali. L'edilizia, pubblica o privata, rispecchia le coscienze di costruttori e progettisti che adattano tipi noti alla destinazione popolare del quartiere, garantendo più abitazioni a scapito della qualità abitativa.

Verso un progetto operante

Il processo formativo del rione San Lorenzo è indicativo delle criticità che il progetto si trova a gestire in un solo comparto, interrotto in molte delle sue fasi costruttive e limitato da discontinuità esterne e interne al tessuto urbano. Le centralità metropolitane (Policlinico Umberto I, Biblioteca Nazionale,

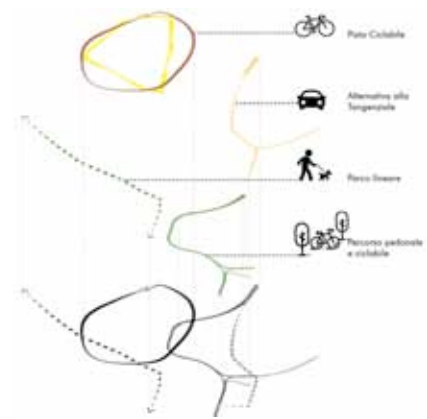


Fig. 11 - Strategie progettuali a livello metropolitano (sistema delle percorrenze).
Design strategies at metropolitan level (route system), included in the MSC.

offer to adequately meet the demand of all ages and cultures. Urban space changes according to the needs of inhabitants and their personal way of using it. Thus, some places are more popular than others or a certain target group prevails: old inhabitants go to church, the street market and public parks; young people and students meet in squares, libraries, cafés and clubs; green spaces and historical architecture match the needs of most people, thereby representing a unifying and identifying resource. Morpho-typological analysis shows analogies and differences in comparison to the synchronic solutions adopted in other Roman districts. Analogous features are confirmed in the urban fabric: regular paths evoke the 19th century square pattern, plots are similar in size, as typical of high-density neighbourhoods there are narrow streets, minimal greenery, services and urban decoration. The basic building types comprise: balconies houses, city blocks with inner courtyards, in-line houses (built at the public initiative or cooperative one), low-density apartment houses and urban villas (fig. 9). The neoclassical facades are typical of the Roman districts but they conceal here a rather different domestic space: plots are almost completely occupied by buildings that reduce internal courtyards; apartments are small consisting mostly of two or three rooms; stairwells are few and shared by several apartments, up to thirty for each type. San Lorenzo reveals one of the many contradictions in historical cities: a

common image unifies urban space but hides social differences. Social housing reflects the consciences of designers who adapted well-known building types to a popular neighbourhood, providing more houses at the expense of liveability.

Towards an operating design

San Lorenzo's formative process suggests many critical issues which design is called to manage, in addition to its interrupted building phases and external or internal gaps in the urban fabric. Metropolitan polarities (Umberto I Polyclinic, National Library, Sapienza University, Verano Cemetery) limiting this neighbourhood interrupt continuity with the surroundings. Likewise, several infrastructure boundaries (Aurelian Walls, Tangenziale Est, Termini Station) contribute to the district's isolation. Yet, its central position makes it a hub of exchanges, passages and connections to service of the main urban directions. Design project is also faced with a powerful but fragile historical and social heritage: while nurturing cultural exchange, a prevalence of temporary inhabitants (students, workers, migrants) weakens the social fabric that is struggling to be stable maintaining low income; the local economy is based on the value of real estate which holds back development of the tertiary sector as well as the potential recovery of the existing architectural heritage; the specialised urban fabric reduced the use of public space, hindering the flow dynamics. Therefore, district weaknesses lie in cross-scale systems: at the metropolitan level, they mainly concern connections; at the local level, they involve non-permeable barriers, buildings and open spaces subject to morphological, typological and functional unevenness. Many of these vulnerabilities are concentrated in four areas chosen as design areas to be enhanced (fig. 10): Area B7 is a large urban void occupied by disused production structures obstructing the perspective towards the Aurelian Walls; in Area C4 there is a concentration of infrastructural flows, knots and railway services that express the incommunicability towards the south-western city; Area C10 is an enclosed block that constitutes an urban barrier to and from the university district, the existing activities cause its own degradation; Area C11 includes the eastern zone on the edge of Verano Cemetery, it is unqualified among privatised sport facilities, spontaneous parking and abandoned buildings; within the consolidated fabric the bombed buildings are still unresolved, the empty spaces declare both the absence of their structures and the lack of previous urban recovery policies, while the historical and architectural value demonstrates their great potential. The multiple dimensions already explored via analysis become a fundamental reference in the design process inspired by evolutionary spatial matrices that looks for the general by acting on the particular. In order to define an operating design project, the concept of urban organism must be evoked: a city works if each part is operative and effective. Thus, the design guiding criteria refer to organic forms and mutual relations: unity, continuity, vitality, sustainability. The secret of the linkage, between architecture and city or environment and society, lies in their interrelationships. The primary objective of urban regeneration is to restore those material and immaterial relationships able to transform space into place, improve built and social fabric, increase its attractiveness and make it alive. But the operating attribute also implies a project efficiency that is the way to translate theory into practice through specific strategies.

Università Sapienza, cimitero del Verano) che lambiscono il quartiere ne interrompono la continuità con l'immediato interno. Allo stesso modo, i confini fisici marcatamente segnati dalle infrastrutture (Mura Aureliane, Tangenziale Est, Stazione Termini) contribuiscono al suo isolamento. Eppure la posizione centrale lo rende un nodo di scambio, di passaggio e di connessione a servizio delle principali direzionalità urbane. Il progetto deve confrontarsi anche con una potente ma frangibile eredità storica e sociale: la prevalenza di abitanti temporanei (studenti, lavoratori, migranti) pur alimentando l'interscambio culturale indebolisce il tessuto sociale che fatica a stabilizzarsi mantenendo una bassa redditività; l'economia locale è dominata dalla proprietà immobiliare che frena il settore terziario nonché il recupero del patrimonio architettonico esistente; le estese aree a uso specialistico riducono la fruibilità dello spazi comuni ostacolando la dinamica dei flussi. Le debolezze del rione si rivelano, dunque, in sistemi multiscolari che a livello metropolitano interessano soprattutto collegamenti, a livello locale riguardano margini non permeabili, edifici e spazi aperti caratterizzati da disomogeneità morfologica, tipologica e funzionale. Tali fragilità si concentrano in quattro aree scelte come ambiti d'intervento da valorizzare (fig. 10): l'Ambito B7 è un vuoto urbano di dimensioni rilevanti oggi occupato da strutture produttive dismesse che occludono la prospettiva verso le Mura Aureliane; nell'Ambito C4 si concentrano flussi e nodi infrastrutturali, aree di servizio alla ferrovia che concretizzano l'incomunicabilità del quartiere verso il fronte sud-occidentale della città; l'Ambito C10 è un intero isolato intercluso che costituisce una barriera urbana da e verso la città universitaria, le attività che attualmente lo occupano sono causa del suo stesso degrado; l'Ambito C11 include la fascia orientale al limite con il cimitero del Verano che rimane disarticolata tra funzioni sportive privatizzate, parcheggi spontanei e fabbricati abbandonati; entro il tessuto consolidato gli edifici bombardati sono presenze ancora irrisolte, il vuoto dichiara sia l'assenza delle strutture murarie abbattute sia la mancanza di politiche di recupero urbano, mentre il pregio storico-architettonico ne dimostra la grande potenzialità. La dimensione plurima già inclusa nella fase analitica diventa riferimento fondamentale in un progetto di matrice evolutiva che guarda al generale agendo sul particolare. Affinché il progetto possa dirsi *operante* occorre rievocare il concetto di organismo urbano: l'intero funziona se ogni singola parte è operativa ed efficace. Così, i criteri che guidano l'azione progettuale sono riferiti a forme organiche e interdipendenti tra loro: *unità, continuità, vitalità, sostenibilità*. Il segreto del legame tra architettura e città, ambiente e società sta nel legame stesso. Obiettivo primario della rigenerazione urbana è ricomporre quelle relazioni materiali e immateriali che trasformano lo spazio in luogo, migliorano il tessuto fisico e sociale, aumentano la sua forza attrattiva e lo rendono vivo. Ma l'attributo *operante* sottintende anche l'efficienza del progetto, cioè il modo di tradurre la teoria in pratica attraverso specifiche strategie. A livello metropolitano il sistema delle percorrenze è rivisitato a misura d'uomo nella compresenza di natura, storia e sostenibilità: un parco lineare cinge le Mura Aureliane e ristabilisce la continuità ecologica con le essenze naturali del Verano; due nuove infrastrutture verdi (ciclabile e tranviaria) attraversano il quartiere e lo congiungono alle aree urbane adiacenti; per limitare gli effetti dell'inquinamento atmosferico, acustico e visivo, l'alta velocità della Tangenziale è ridotta deviando parte dei flussi carrabili e riconvertendone una fascia in spazi verdi attrezzati per la mobilità lenta (fig. 11). A livello di quartiere, gli ambiti selezionati sono rivitalizzati con analogia logica unitaria e organica: a loro interno accolgono nuove funzioni pubbliche che si protendono tra gli interstizi del tessuto costruito creando inedite relazioni socio-spaziali. In particolare, l'Ambito B7 permette la visuale verso il parco archeologico lineare e lo valorizza grazie a un sistema di piazze che conforma il lotto insieme a strutture leggere destinate a *start-up* e spazi di *coworking*, come volano di micro-economie locali nel rispetto della tradizione cooperativa; nell'Ambito C4 l'originale uso infrastrutturale viene mantenuto ma integrato con un polo fieristico per riabilitare gli edifici dismessi e dare valore anche alla prospiciente area di Porta Maggiore; i limiti nell'accessibilità all'Ambito C10 sono superati da percorsi trasversali e longitudinali che permettono la diretta corrispondenza con

l'area universitaria, mentre nuove funzioni culturali si attestano in un complesso lineare volto a ricompattare la quinta urbana; l'Ambito C11 è ripensato come un sistema continuo di impianti sportivi indoor (complesso natatorio) e outdoor, si conferma l'identità storicamente produttiva e commerciale della zona con piccole botteghe artigiane allocate in riammodernate preesistenze; per esaltare la memoria e la resilienza di San Lorenzo, gli edifici bombardati vengono idealmente collegati e inseriti all'interno di un tracciato storico visibile come *shared space* che assegna nuovi usi e significati allo spazio pubblico anche entro gli stretti vicoli di questo rione.

Conclusioni

La rigenerazione urbana è una visione e un'azione completa e integrata che ambisce a risolvere i problemi della città realizzando un miglioramento duraturo delle condizioni economiche, fisiche, sociali e ambientali nelle aree strategiche in cui interviene. Ripercorre i processi che formano e trasformano l'ambiente costruito è fonte di conoscenza delle discipline di progetto, infatti, la morfologia urbana è presupposto ineludibile per configurare nuovi spazi come naturale evoluzione dell'esistente. La lettura dello spazio urbano nei vincoli latenti del passato guida il progetto verso architetture possibili, perché coerenti con il luogo e in equilibrio nel tempo. La sfida del progetto contemporaneo risiede tanto nel comprendere e nel rispettare le logiche intrinseche a uno specifico brano di città quanto nel renderlo unico e *operante* all'interno di un sistema più complesso e interscalare. Rigenerare non vuol dire rendere di nuovo, ma saper rendere ancora l'unità, la continuità e la vitalità dell'organismo urbano.

Nota

Gli elaborati grafici (Figg. 2-5-9-10-11) sono tratti dalla tesi di laurea "Progettazione e Riquilificazione del Quartiere San Lorenzo" di L. Cecchetti, F. Cuppoletti, E. Dubini, F. Lucci, G. Mece, Relatore Prof. Rosalba Belibani".

Riferimenti bibliografici_References

- Colantonio A., Dixon T. (2011) *Urban regeneration & social sustainability: best practice from European cities*, Wiley-Blackwell, Chichester.
- Couch C., et al. (2003) *Urban Regeneration in Europe*, Blackwell, Oxford.
- De Magalhães C. (2015) "Urban regeneration", in *International encyclopedia of the social & behavioral sciences*, pp. 919-925.
- Flint J., Raco M. (2012) *The Future of Sustainable Cities: Critical Reflections*, Policy Press, Bristol.
- Jones P., Evans J. (2013) *Urban Regeneration in the UK*, Sage, London.
- Marcus L., et al. (2020) "Towards a socio-ecological spatial morphology: integrating elements of urban morphology and landscape ecology", in *Urban Morphology*, n. 24, pp. 21-34.
- Maretto M. (2012) "The early contribution of Saverio Muratori: between modernism and classicism", in *Urban Morphology*, n. 16, pp. 121-32.
- McCarthy J. (2007) *Partnership, Collaborative Planning and Urban Regeneration*, Ashgate, Aldershot.
- Muratori S. (1950) "Vita e storia delle città", in *Rassegna critica di architettura*, n. 11/12, pp. 45-7.
- Muratori S. (1963) *Architettura e civiltà in crisi*, CSSU, Roma.
- Muratori S. (1980) *Saggi di critica e di metodo nello studio dell'architettura*, CSSU, Roma.
- Neglia G. A. (2020) "Riscrivere il sostrato. Rigenerazione post-trauma del paesaggio urbano di Beirut e Sarajevo", in *U+D urbanform and design*, n. 13, pp. 36-47.
- Pazzagliani M. (1994) *Il quartiere San Lorenzo a Roma. Storia e recupero*, Gestil Editrice, Roma.
- Piccioni L. (1984) *San Lorenzo. Un quartiere romano durante il fascismo*, Storia e Letteratura Ed., Roma.
- Ricoeur P. (1961) "Universal Civilization and National Cultures", in *History and Truth*, Northwestern University Press, Evanston, IL, pp. 276-83.
- Strappa G. (1995) *Unità dell'organismo architettonico: note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari.
- Strappa G. (2020) "Four questions to Jeremy W.R. Whitehand on urban morphology and historical cities", in *U+D urbanform and design*, n. 13, pp. 10-13.
- Tallon A. (2010) *Urban Regeneration in the UK*, Routledge, Abingdon.

At the metropolitan level, urban connections are revisited on a human scale in coexistence of nature, history and sustainability: a linear park embraces the Aurelian Walls restoring ecological continuity with opposite natural areas in Verano Cemetery; two new green infrastructures (cycle path and tramway) cross the district and connect it to adjacent urban areas; in order to limit air, noise and visual pollution caused by Tangenziale Est bypass, high-speed is reduced by diverting part of the vehicle flows and partially converting the bypass infrastructure into green spaces equipped for slow mobility (fig. 11). At the district level, the selected areas are designed with a similar unitary and organic logic which include new public functions extending towards the urban surroundings and creating unprecedented socio-spatial relations. In particular, Area B7 includes a system of squares that allows a view towards the linear archaeological park and shapes urban space together with flexible structures intended for start-ups and coworking labs, as hubs of micro-economies in respect of the local cooperative tradition. In Area C4, the original infrastructural use is maintained but integrated with an exhibition pavilion to rehabilitate the existing buildings and add value to the close area of Porta Maggiore. The accessibility gap to Area C10 is bridged by transversal and longitudinal paths enabling a direct connection to the university area, while new cultural functions are designed in a linear building aimed to unify the urban front. Area C11 is organised into indoor (swimming pool) and outdoor sport facilities, whereas the traditionally productive and commercial identity of this area is confirmed through craft shops located in renewed existing buildings. To enhance memory and resilience of the district, the bombed-out buildings are ideally connected by a historical path made visible as a shared space that provides new uses and meanings to public space even in the local narrow streets.

Conclusions

Urban regeneration is a complete and integrated vision and action that aims to solve the city's problems by achieving a lasting improvement in economic, physical, social, and environmental conditions within the strategic areas where it is applied. Retracing the processes forming and transforming the built environment is a source of knowledge of design disciplines, in fact, urban morphology is an inevitable prerequisite for configuring new spaces as a natural evolution of reality. Reading the urban space through its past guides the design project towards possible architectures, because they are consistent with a place and in balance over time. The challenge of contemporary design lies both in understanding and respecting the inner logic of a specific city neighbourhood and in making it unique and operating within a more complex and cross-scale system. Regenerating does not mean generating again, but knowing how to continue creating unity, continuity and vitality of the urban organism.

Note

Graphics (Figg. 2-5-9-10-11) drawn from the MSc. thesis project titled "Design and Regeneration of San Lorenzo District" by L. Cecchetti, F. Cuppoletti, E. Dubini, F. Lucci, G. Mece, Supervisor Prof. R. Belibani".

